

NOTIZIE DEL MONDO

Num. MARTEDI 10. Ottobre 1775.

81.

SPAGNA
MADRID 20. Settembre.

DAlle lettere di S. Croce di Tenetifse nelle Canarie in data dei 3. agosto abbiamo saputo, che mentre alcuni soldati eran' occupati a lavare i loro letti alla riva del mare, uno di loro si gettò a nuoto per ripigliare un pezzo che gli era scappato; ma comechè egli affogava, uno dei suoi compagni corse in suo aiuto, e provò la medesima sorte; un terzo gli seguì, e fu altrettanto infelice. Questa trista scena seguì avanti la casa del Console di Francia, che ordinò di farvi trasportar gli annegati, che erano stati ripresi. Il Cavalier d'Estelle Comandante della Fregata la *Pourvoyeuse*, che avea dato fondo in quel Porto nel dì primo del mese, fece chiamare il Sig. Kaudrin Chirurgo Maggiore, che venne accompagnato dai suoi aiuti: furon loro appressati i soccorsi indicati per gli annegati; ma di tre non se ne potè richiamare che un solo alla vita, perchè gli altri due erano stati soffogati dalla fatale precauzione dei lor compagni, che secondo l'antico, e pericoloso costume gli avevan sospesi per i piedi, affine di far loro buttar fuori l'acqua bevuta.

Seguira il Ministero a occuparsi in assidue Conferenze di Gabinetto, coll' intervento anche del R. Principe d'Asturias. In Cadice i Negozianti si danno tutta la premura di provvedere i generi più adattati per la Flotta dell' Indie, che dee partire nel futuro aprile.

FRANCIA

PARIGI 27. Settembre.

La scritta *Distribue* inserita nel *Mercurio*, e che ha eccitato le doglianze del Clero, l'ha reso anche assai malcontento del Sig. de la Harpe, che aspirava ad entrare nell' Accademia Francese, e pare che questo fatto, di cui è in qualche maniera debitore, come Autor del *Mercurio*, potrà allontanarlo dall' onore di

diventare uno de' Quaranta di quell' Accademia.

I Commedianti Francesi hanno dato negli scorsi giorni la prima rappresentanza d'una Commedia nuova in 5. Atti intitolata il *Celibatario*, del Sig. Dorat. La Regina ha onorato della sua presenza quest' Opera, che ha avuto un piena successo: cosa molto lusinghevole per l' Autore, se non fosse stato nello stesso giorno amareggiato dalla perdita d'una grossa Causa, che avea in seconda istanza con un Ebreo, che fu già condannato e notato d'infamia, e che ora per appello è stato onorevolmente assoluto da un tal obbrobrio colla permissione di fare stampare, ed affiggere la sentenza.

GRAN-BRETTAGNA

LONDRA 19. Settembre.

Il Congresso Generale ha indirizzato al Popolo d'Irlanda una lettera lunghissima, ch' espone i motivi, che hanno indotto gli Americani a prender le armi, ed è concepita quasi nei medesimi termini dell' altra indirizzata al Popolo Britannico sullo stesso soggetto. Nel 31. luglio avendo il detto Congresso preso in considerazione la risoluzione del Parlamento Britannico del 20. febbrajo, che lascia alle Colonie la scelta di tassarsi da se medesime, coll' approvazione del Re e del Parlamento, o di sottomettersi alla tassazione del Parlamento medesimo, decretò che questa risoluzione è irragionevole, e insidiosa; che all' Assemblee delle Colonie appartiene solamente il diritto di decidere dell' estensione e della natura della lor tassazione, e di saper l' uso che dee farcene; che niuna tassazione non può, nè deve essere stabilita colla forza o colle minacce; che è ingiusto che le Colonie sian richieste d'impegnarsi a tassarsi da se medesime nel tempo, che la Gran-Brettagna possiede il monopolio del loro Commercio, che gli soggetta a una grossa contribuzione. Il domandare

adunque nuovi sussidj in forma di Tassa, farebbe un esiger da esse il doppio della loro uqual proporzione. Se noi (dic'ei) dobbiamo contribuire ugualmente colle altre parti dell' Impero, siaci ugualmente permesso d'aver con loro un commercio libero in tutto l'Univerfo. Ma finchè le restrizioni sul nostro Commercio ci tolgono i mezzi d'arricchirci, farebb' egli giusto che sopportassimo tutti gli altri pesi in modo uguale con quegli, a cui tutti i mezzi son liberi? ec.

Il 21. luglio in conseguenza degli ordini del General Putnam, si fece in presenza di tutta l'Armata Americana radunata appresso Cambrige la lettura della Dichiarazione del Congresso Generale, che adduce la causa, e la necessità di prender le armi, e fu ricevuta con applauso, ed approvazione generale delle Truppe, che fecero tre reiterati gridi di allegria. Questa Dichiarazione fu seguitata da un discorso animato, e patetico del Cappellano del Reggimento di Putnam, e da una fervorosa preghiera; in seguito al segno d'un tiro di cannone fu spiegata la Bandiera colla divisa da un parte con queste parole, *Appello al Cielo*, e dall'altra, *Qui transiit sustinet*. Le Truppe del Re osservarono tutta questa formalità da lontano, e si disposero a ricevere i ribelli nel caso, che si fossero avanzati dalla parte di Boston.

Il 2. di agosto il Congresso Generale fissò il 5. Settembre per riprendere le sue deliberazioni. Dopo aver accordato 3. milioni di tallari, una parte dei quali già circolava in biglietti d'uno fino in 20. tallari per ciascuno, ed aver nominato due Tesorieri per l'amministrazione del pubblico Erario, la somma di 700. mila lire sterline fu proposta, e destinata al proseguimento delle operazioni militari, e per far dell'alleanze colle Tribù de' Selvaggi. Nell'istesso tempo il Congresso creò Direttore General delle Poste in America il Dottor Francklin con un certo numero di Segretari, e Commessi.

Il General Gage per disfarsi delle bocche inutili ha accordato la permissione di ritirarsi agli abitanti di Boston, che vorranno abbandonar la Città, ma però con proibizione di portar seco le loro sostanze.

La sposa di questo Generale è arrivata qui colla sua famiglia in 24 giorni da Boston. Il Battimento, sul quale ella ha fatto il tragitto aveva a bordo 170. malati, e feriti dell' Armata del Re. Son venuti ancora vari Dispacci di quel Generale, che scrive fra l'altre cose, che dopo il fatto de' 17. giugno tutto era stato tranquillo a Boston, e che non avrebbe arrischiato altr' azione prima dell' arrivo de' rinforzi, che gli erano destinati. Un altro Battimento è arrivato da Boston alle Dune con altri Dispacci in data de' 16. agosto, e con molti altri soldati malati, e feriti. Da un altro Battimento poi arrivato da Quebec a Duvre si è inteso, che vi sia una corrispondenza stabilita fra il General Gage, e il General Putnam, lo che fa sperare, che vi si tratterà di qualche articolo da servir di base a un accomodamento.

Si spaccia che sia sul tappeto una triplice Alleanza tra la Francia, Spagna, e Inghilterra per la difesa reciproca de' loro Stati rispettivi in Europa, e in America, ma non sene sà vedere peranco alcun fondamento.

Azioni. Banca 144 e 1. ottavo. Indie 153. e 1. quarto. Sud 98. Annuità.

S V E Z I A

STOKOLM 8. Settembre.

Il Governator di questa Città ha fatto imprigionare diverse persone, che in pregiudizio grande de' Marinari facevano il vil traffico di provvedergli di abiti, e d'altro a ragione d'una grossissima usura sopra il loro salario.

Carlo Federigo Menander Dottore in Teologia, e Vice-Cancelliere dell' Università d' Abo è stato dichiarato Arcivescovo d' Upsal, dignità, alla quale è annesso il posto di Cancelliere della stessa Università. Ei possiede le cognizioni più vaste senz' alcuna mescolanza di pedantismo, che vuol dir molto per un uomo, che ha passato la maggior parte della sua vita ne' Collegi. Si osserva che dopo l' introduzione del Cristianesimo in Svezia egli è il primo Arcivescovo Finlandese.

GRAN-RUSSIA

MOSCA 21. Agosto.

Si dice, che la gravidanza della Gran Duchessa sia certa, e che perciò la partenza della Corte da questa Città per ritornar-

tornare a Pietroburgo, ch'era fissata per il mese di maggio venuro, si effettuerà nel mese di dicembre prossimo.

P O L L O N I A.

VARSAVIA 26. Settembre.

Il dì 12. il Re avanti la sua partenza per Bialystock ha conferito l'Ordine dell'Aquila Bianca al Sig. Leon Szepticki, Coadiutore di Leopoli, e Metropolitano di tutta la Russia per il Ritto Greco-Unito. Questo Prelato distintissimo per la sua nascita, è d'una famiglia Senatoria, e versatissimo nelle lettere Sacre, e eccellente nella maniera con cui governa il Gregge a lui affidato. E' dovuta alla sua sollecitudine e alla sua vigilanza Pastorale, e sopra tutto alla dolcezza de' suoi costumi la conversione d'un numero quasi infinito de' Greci disuniti, che si erano distaccati dal grembo della Chiesa Romana, e che vi sono ritornati, come si disse.

Il Clero di Pollonia è attualmente adunato, e delibera nelle sue sessioni sopra il dono gratuito di 600. mila fiorini Pollacchi da pagarsi ogn'anno allo Stato.

G E R M A N I A

VIENNA 28. Settembre.

L'Imperatrice si è qui restituita dalla scritta gita fatta al Regio Castello di Schloshof, e questa sera sarà a Schönbrunn festa di Camera, o sia ballo particolare in contemplazione degli Arciduchi di Milano, e le Dame, e Cavalieri, che avranno l'onore d'intervenirvi, sono stati espressamente invitati, secondo lo stile delle feste particolari, che si danno a Corte.

Il Sig. Marchese Carlo Spinola, e la Marchesa sua consorte sono stati invitati a passare alcuni giorni al delizioso Giardino del Sig. Principe Kaunitz a Laxenburgo, ove detto Principe continua il suo soggiorno, e frattanto si vava mobiliando e aggiustando il bel Quartiere di detto Marchese alla Piazza dei Padri Benedettini. I suddetti Coniugi sono ora ai bagni di Baaden.

Nell'assenza del Sig. Principe di Kaunitz l'ordinaria Assemblea, che dava ogni giorno nella sua casa di Città, è cessata fino al suo ritorno; onde supplisce in questo intervallo nel suo Quar-

tiere di Città il Sig. Ambasciatore di Spagna Conte Mahoni per non privare di questo trattenimento la Nobiltà, che fa inoltre abbondantemente fervire di squisiti rinfreschi.

Si sente, che il Sig. General Ciscoviz, che è uno dei Configlieri componenti questo Supremo Antico Consiglio di Guerra sia stato destinato per Supremo Comandante delle Truppe, che sono nella Pollonia Austriaca, e che al suo arrivo il Generale Ehrichshausen, che vi è attualmente, se ne tornerà a Vienna.

Si dice che l'Arciduca Ferdinando, e Arciduchessa sua sposa nel ritornare a Milano, passeranno per Venezia; ma che i medesimi volendo tenere un perfetto incognito, abbian prevenuto la Repubblica perchè non faccia alcuna dimostrazione a loro riguardo.

HANNOVER 8. Settembre.

Si è fatta una specie d'enigma della partenza de' giovani Russi, che studiavano a Lipsia, e che son tornati via co' loro Preti. Ora siamo ragguagliati, che questa gioventù avendo terminati i suoi studi non aveva più altro da fare a Lipsia, e questo è naturalissimo; in secondo luogo, che non essendo presentemente più Russi alla medesima Università, i Preti similmente eran partiti, perchè era finita la loro missione, e questo altresì è molto semplice; finalmente che il tempo ch'è favorevole all'imbarco a Lubeca, non lo farà di qui a 6. settimane, ed ecco che anco questo è sempre come tutto il resto; ma si vuol metter del mistero per tutto.

T U R C H I A

COSTANTINOPOLI 17. Agosto.

L'Agà de' Giannizzeri, il Topichi Bachi, e il Governatore di Galata sono stati deposti, i primi due per la loro mala condotta riguardo alle carni divenute carissime, e pestilenziali, e l'ultimo a motivo d'un indegno trattamento fatto a un Ebreo, ch'era sotto la protezione dell'Agente di Russia.

Il nuovo Gran-Visir ha dato ultimamente uno splendido banchetto al Musti in una delle sue Case di piacere situata sopra il Canale.

Il dì 8. corr. il Sig. Renier antico Bailo di Venezia ha avuto la sua audien-

za di congedo dal Gran-Signore, ed è stato rivestito in tale occasione, secondo il costume, d'una pelliccia di martora zibellina. Il suo successore Sig. Gradenigo, che comincia a rimettersi dalla sua malattia si prepara per aver da S. A. la prima udienza.

Secondo le ultime lettere di Bagdad i Persiani hanno posto l'assedio nel dì 7. d'aprile a Bassora. La notte de' 10. hanno tentato di prender la Città per iscalata, ma sono stati rispinti con perdita di 150. uomini. Il giorno dopo il Console d'Inghilterra s'è ritirato da Bassora, e s'è imbarcato con tutta la sua gente, e 300. soldati sopra due Bastimenti del Pascià di quella Città, senza che si sappia dove sia andato. Nel 26. alla mezza notte i Persiani hanno tirato 500. cannonate da diverse batterie sulla Città, e allo spuntar del giorno hanno tentato d'impadronirsene per assalto, ma sono stati nuovamente obbligati a ritirarsi con perdita di 1000. uomini, e di 100. scale. Non ostante, siccome la loro armata è forte di 30. mila uomini per terra, e di 10. mila per mare con 30. Vascelli da guerra, si teme che non si rendano alla fine padroni della Piazza, tanto più che non son giunti ancora i soccorsi spediti dal Governo.

S O R I A

SEIDA 15. Giugno.

Appena il Cheik - Daher fu uscito d'Acri, che Aly suo figlio vi entrò in qualità di Governatore; dopo d'aver' egli stesso saccheggiato la casa di suo padre, e permesso alle sue truppe di far altrettanto nella Città, si ritirò a Saphed, carico delle spoglie d'Acri; e due Kans de' Francesi furono fortunatamente rispettati e dalle Truppe d'Aly, e dall'Egiziane, che vi sono entrate sotto il comando d'un Cachef.

Arrivò il dì 2. del corrente una Galeotta con un Ufficiale di Mehemet, incaricato d'una lettera di quel Bey per l'Agà Deuguerly, colla quale Mehemet gli accordava la sua grazia, e lo assicurava di tutta la quiete, se egli si sottometteva, e continuava a proteggere il Popolo. Deuguerly volendo dimostrare la sua sommissione, spedì lo stesso giorno col ritorno della Galeotta tre de' suoi

Ufficiali a Mehemet per assicurarlo che gli consegnerebbe la Città, e che era intieramente alla sua ubbidienza.

Il dì 7. Admed Cachef, nominato al Governo di quella Città, vi arrivò accompagnato da una trentina di persone, e fu ricevuto con dimostrazioni di gioja, perchè sembrava; che da quell'ora dovestero aver fine le turbolenze del Paese; ma il dì 11. verso le due dopo mezzo giorno, nel tempo che tutto respirava pace, e tranquillità, 30400. Metualis a cavallo si avvicinarono alla Città, e cinque o 6 furono così arditi d'entrarvi colle armi alla mano, e sparfero tosto la voce della morte di Mehemet Bey, e prevennero il Popolo, che non volevano altri, che il Cachef d'Egitto, e che niuno del Paese avea di che temere: il Popolo, a cui i Metualis sono sempre odiosi, s'infuriò contro di loro, e chiuse le porte della Città; privi costoro del sostegno de' loro compagni, vedendo il pericolo a cui s'erano esposti, spronarono i loro cavalli traversando le strade per isfuggir la morte, che incontravano ad ogni passo, e che non poterono evitare: la moltitudine insultò sino i cadaveri con nuovi colpi.

Sedato che fu questo tumulto, si pensò a fortificarsi contro gli attacchi dei Metualis, che eran restati fuori della Città, e coll'ajuto de' Galliongis, che Hasseim Capitan Comandante d'una Caravella del Gran-Signore fece tosto sbarcare, furono distribuiti lungo le case diversi armati per guardar' e difendere la Città. Queste precauzioni fecero sventare l'impresa de' Metualis, che si ritirarono dopo aver saccheggiato i giardini all'intorno, e portato via la maggior parte delle sete che si dovevano allora dividere.

E G I T T O

CAIRO 17. Giugno.

Abbiamo ricevuto i dettagli circostanziati della presa di Giaffa. Il successo dell'assedio è dovuto principalmente a un Ingegnere Inglese, che ne ha dirette l'operazioni, e che in mancanza d'un' Artiglieria sufficiente per batter la breccia insinuò a Mehemet Bey a far lavorare la mina. La prima è stata condotta senza ostacolo sino alle mura della

Cit-

Città, e ne ha smantellata un'ala considerabile. Immediatamente dopo il Bey ordinò un assalto, ma le Truppe avendo fatto qualche difficoltà, si seguitarono i lavori sotterranei. Gli assediati, che non s'aspettavano questa forma d'attacco, cominciarono allora a far delle contrammine, e giunsero a sventarne un'altra, e a troncare la strada ai lavoratori, che furono scannati in numero di 40.

Qualche tempo dopo si fece operare una terza mina sotto la Torre settentrionale della Città, che serviva al Cheik Daher di Magazzino di polvere; ma non si arrivò, benchè poco vi mancasse, al luogo della polvere; nonostante la mina distrusse la maggior parte della Torre, e fece saltar' in aria 120. uomini: costò ancora la vita ad alcuni soldati dell'armata di Mehemet, e l'esplosione fu sì forte, che si sentì fino a Rama.

Dopo la caduta di questa Torre le Truppe di Mehemet Bey diedero un assalto generale, ma furono obbligate di ritirarsi con una perdita considerabile.

Nel dì 20. di maggio alla levata del sole Mehemet Bey fece dare un secondo assalto, e mentre una parte delle truppe montava le breccie, Murat Bey col fior dell'armata fece un attacco da un'altra parte, ed in meno di mezz'ora la Città fu presa, e messa a sacco: tutti gli abitanti furon passati a fil di spada all'eccezione delle donne, e dei fanciulli minori di 12. anni, che son rimasti schiavi. 500. uomini, che i Maugrebini avevano intieramente spogliato dei loro abiti sono stati condotti a Mehemet Bey, che gli ha fatti decapitare, e che ha visto a sangue freddo inalzare un trofeo di tutte queste teste d'avanti la sua tenda; due Religiosi Riformati che erano nel numero dei prigionieri, non furono risparmiati: il Sig. Prospero Damiano Agente della Nazione Francese è stato ugualmente condotto da un Mammalucco avanti il Bey; ma l'Ingegnere Inglese lo fece riconoscere, e lo trasse nella sua tenda, fintantochè è stato rilasciato ai reclami del Vice-Console di Rama. I Greci che assistevano un anno fa il Capitano Icand, erano allora a

Giaffa, ed a tutti è stata tagliata la testa a riserva del Papa Manoli lor Capo, a cui si riferba per avventura un trattamento più rigido. L'Ufficiale che comandava nella Piazza è stato preso ferito, ma non è stato ammazzato. Si contano circa a 1200. uomini trucidati.

Tre giorni dopo questa carnificina Mehemet Bey fece pubblicare, che tutti i fuggitivi di Giaffa di qualunque stato, e sesso ei si fossero, potevano senza paura tornarvi con tutta la sicurezza; ma niuno è stato molto sollecito di rivedere una Città, ove il sangue dei suoi abitanti era ancora fumante, e dove gl' insepolti cadaveri infestano l'aria all'intorno fino a tre miglia.

Quattro Vascelli carichi di provvisioni essendosi presentati nel Porto dopo la presa della Città son caduti in potere del vincitore.

Mehemet Bey è partito per Caiffa dopo aver dat' ordine all' Ingegnere Inglese di far mettere degli alberi, e delle bandiere a 2. carri che portano un pezzo mostruoso d' Artiglieria per ciascuno diretto al suo seguito, ed ogni carro è tirato da 60. cammelli, e 10. miglia, er quanto si dice, un Vascello a vele.

Il Capo dei Cannonieri di Mehemet Bey, ch'è qui venuto ad annunziar la morte di detto Principe ha riferito, che nel momento che si era sparata nell'armata la voce della sua morte, 250. Mammalucchi erano entrati nella sua tenda colla sciabola alla mano, ed avevan portato via una parte de' tesori del loro Padrone, ed abbandonato l' Armata; i Maugrebini erano similmente entrati nel Campo per saccheggiare; ma la fermezza di Murat Bey ha ristabilito il buon ordine.

Quest' ultimo, a cui Mehemet Bey aveva affidato il comando delle Truppe in tempo della sua malattia ha avuto qualche contrasto cogli altri Bey, relativamente a' tesori di quel Principe, dei quali erasi impadronito; ma l'interesse comune gli ha riuniti. L' Armata si disponeva a partire il giorno dopo per ritornare in Egitto, ed erano state in conseguenza ritirate le Truppe, che si trovavano in Acri, ma l'Agà Deuguerly Co-

mandante di Scida, che Mehemet Bey aveva lasciato libero in quella Città, dopo aver ricevute le sue sommissioni, ne ha fatte chiudere subitamente le porte, e ha fatto tirar' il cannone dei Bastioni sul Campo degli Egiziani, lo che ha affrettato precipitosamente la loro partenza.

I T A L I A

MODENA 2. Ottobre.

Jeri alle due dopo il mezzo giorno pervenne qui l'Eccellentiss. Sig. Principe D. Carlo Albani Maggiordomo Maggiore del R. Arciduca Ferdinando Governatore della Lombardia Austriaca, e si fermò a pranzo con Sua Eccellenza il Sig. Conte Abate Marchisio Segretario di Stato, e dopo proseguì il viaggio verso Mantova accompagnato per lungo tratto di questi Sereniss. Stati dal predetto Sig. Ab. Segretario Marchisio.

Venerdì passò verso il mezzo giorno Sua Eminenza il Sig. Cardinale delle Lanze per trasferirsi a Torino col seguito di suo servizio.

PARMA 8. Ottobre.

Dai vantaggiosi, e providi effetti, che ha fin ora prodotti alla pubblica sicurezza, e tranquillità la reciproca Convenzione stabilita nell' anno 1750., e rinnovata ne' successivi 1755., 1760., 1765., e 1770. tra gli Stati di S. A. R., e quelli della Lombardia Austriaca per l'arresto, e consegna vicendevole de' Banditi, e Malviventi, si è mosso il R. Infante Duca a procedere ad altra rinnovazione della medesima per cinque anni avverire, nella stessa forma, e sotto gli stessi Capitoli contenuti nella precedente. Rinnovatasi pertanto la seguente Convenzione tra i rispettivi due Dominj ha ordinato la R. A. S., che si deduca questa a pubblica notizia, ad oggetto che non se ne possa allegare ignoranza da quelle Persone, che in qualunque modo possono considerarsi comprese nelle Disposizioni in essa contenute, e che altresì servir debba di certa invariabil regola ai Tribunali, Governatori, Uffiziali sì di Giustizia, che di Milizia, e Comunità di questi Stati a farne seguire, per quanto a ciascun di essi appartiene, la dovuta più esatta inviolabile costante osservanza, sotto pena della Sovrana Indignazione,

e di altre gravi pene corporali ad arbitrio di S. A. R. in caso di qualunque benchè menoma contravvenzione, secondo la diversità de' Casi, delle Circostanze, e delle Persone.

LIVORNO 6. Ottobre.

Abbiamo sentito da Firenze, che S. M. Cattolica in attestato del suo gradimento per il valore dimostrato nell'ultima spedizione dai Comandanti delle R. Fregate Toscane d'avanti Algeri, si sia compiaciuta di trasferire in dono per mezzo di quel suo Ministro Signor Marchese Viviani al Signor Colonnello Acton Capitano della Fregata l'*Estruria* il Ritratto della Maestà Sua tutto contornato di brillanti con suo galano, e corona; e che al Sig. Cav. Guilichini Capitan Comandante dell'altra Fregata la *Rondinella* abbia mandato una scatola d'oro in smalto con in mezzo il suo Ritratto brillantato, come lo sono anche le cerniere.

ROMA 4. Ottobre.

Oltre gli scritti regali fatti in Cefena dall'Eminentiss. Giraud ai Congiunti di Sua Beatitudine in occasione d'esserli portato in Imola a porre colle sue proprie mani il berrettino Cardinalizio all'Eminentiss. Bandi Zio di N. S., donò al medesimo nuovo Porporato un orologio d'oro tutto brillantato, ed in seguito la Comunità di quella Città gli fece presentare il donativo d'un Vassoio d'argento pieno di cioccolata con scudi 1000; ed altro simile Vassoio con cioccolata e scudi 500. gli fece presentare il Capitolo di que la Cattedrale.

Avendo voluto anche l'Eminentiss. Negroni dimostrare al suddetto Eminentiss. Bandi il di lui ossequio, ha trasmesso al Sig. Ab. Eugeni di lui Agente un anello con zaffiro contornato di brillanti da doverfegli per parte sua presentare in dono alla sua venuta in Roma.

Giunsero negli scorsi giorni da Genova le scritte Religiose Batistine in numero di cinque Professe, due Converse, e 7. Educande, e dopo aver visitato il Tempio Vaticano si restituirono alla Fabbrica lor preparata a Santa Maria Maggiore.

Il R. Cardinale Duca di Yorck ha surrogato nell'impiego di suo Segretario

rio Italiano in vece del Sig. Ab. Gandolfi il Sig. Ab. Cavazzi, che fu Segretario del Cardinal Galii.

D'ordine della Sacra Congregazione Gesuitica furono sabato 30. caduto liberati da questo Castell S. Angiolo, ove erano detenuti fin dai 24. settembre 1773. i Sigg. Abb. D. Francesco Montes, e Giovanni de Gusman, il primo dei quali in tempo dell' Istituto era Assistente di Spagna, ed il secondo di Portogallo, con esser loro stato ingiunto il precetto di non parlare di cosa alcuna riguardante la loro ritenzione in detto Castello.

Il R. Cardinale Duca di Yorck lunedì si restituì in Roma dal suo Vescovado di Frascati, e nel martedì seguente proseguì il suo viaggio per la visita del Santuario di Loreto, ed altri luoghi della Marca.

SEGUE l' Omelia del Sommo Pontefice Pio VI. (vedi num. 80. pag. 639.)

„Noi non possiamo senza un acerbissimo rincrescimento ripensare all'origine di questa Legazione in Colonia, conciossiachè essa debba ripetersi dall'iniquissima sceleraggine di Gebardo Truchses Arcivescovo Coloniese, che Gregorio XIII. nostro antecessore con suo Pontificio Decreto depose, e scomunicò per essersi con sacrilega unione congiunto colla Monaca Agnese Mansfeld. E questa fu la cagione, che non più come prima fosse inviato in quelle regioni un Nunzio Straordinario solamente in caso di bisogno, come accadde nel 1579., allorchè per concluder la pace tra i popoli de' Paesi-Bassi, e Filippo II. Re delle Spagne fu collà spedito Gio. Batt. Castanea, che poscia fu Sommo Pontefice sotto il nome d' Urbano VII.; ma fin da quel tempo fosse stabilito, che risdese in que' paesi con domicilio costante un Nunzio Ordinario, il quale colla sua presenza o prevenisse i mali, o certamente senz'alcun indugio frapposto vi rimediassè. Il primo che in tal guisa fosse inviato, fu Gio. Francesco Bonomo Vescovo di Vercelli, che sebbene allora esercitasse una più illustre Nunziatura appresso l'Imperatore, nonostante accese più dall'amor della Religione, che dallo splendor della gloria com-

mosso, intraprese volentieri questa missione, che ancora oggidì ha una grandissima estensione, quantunque non poco sia diminuita a cagione dell'altra Nunziatura posteriormente instituita da Clemente VIII. ne' Dominj del Belgio, la quale avanti non era punto divisa nè di fatto, nè di nome da quella, che t'è commessa. Imperciocchè l'Arcivescovo di Colonia dà se solo ampio abbastanza, e contenente più Vescovi Suffraganei, tra i quali sommamente spicca, e risplende colla Potestà dell'una, e dell'altra Spada il Vescovo, e Principe di Liegi, è una menoma parte della medesima Legazione, essendochè in essa contengansi molti altri amplissimi Vescovadi, fra i quali principalmente si annoverano quelli di Magonza, di Treviri, di Spira, di Worms, d'Osabrug, e di Paderbona. Anco lo stesso Vescovado d'Angusta, Città celeberrima in tutta la Germania, benchè sia ascritto alla Legazione di Vienna, tuttavvia spesso ricerca la tua opera, e sempre poi domanda la tua vigilanza. Che occorre rammentare tanti Monasteri d'Uomini, e Doane, molti de' quali per la grandezza, antichità, opulenza, e perfezione sono in massimo pregio; alcuni si distinguono ancora per lo splendore del dominio civile? Non si finirebbe mai, se colle parole volessimo ora riandare tutte l'altre cose grandi certamente, ed illustri, che son comprese dentro i limiti della tua Legazione. Per la qual cosa considera, Venerabil Fratello, come pronto alle fatiche, come acceso di zelo d'Ecclesiastica disciplina faccia di bisogno che tu parta di qui, affiachè munito quasi di queste armi sostenga santamente, e a vantaggio di tutti il peso dell'Apostolica Legazione, e ne difenda l'onore egregiamente, e con dignità. „

„Ma degnissimo della tua particolar premura, e attenzione giudichiamo che sia quell'Archigianasio Coloniese, che essendo stato instituito da Urbano VI. nostro Predecessore, dipende da' ceani, ed autorità di questa S. Sede, ed è perciò immediatamente sottoposto alla Giurisdizione del Nunzio Apostolico. Tu devi pertanto esser duce, e Prefetto di quegli studj, i quali, se bene, ed a norma

della Cattolica Religione faranno diretti, se coltivati diligentemente, e convenientemente colla moderazione degl' ingegni, faranno egregiamente adempiti tutti i doveri non solo con quella Chiesa di Colonia, ma ancora coll'altre comprese nella tua Legazione, siccome quelle che non son molto disgiunte sì di luoghi, come di costumi, studj, e voleri. Altrimenti cosa non prevediamo Noi d'aver' a temere, particolarmente perchè que' luoghi son pieni d'una moltitudine d'Eretici? E per vero dire non possiamo non dolerci sommamente, che dal perverso metodo degli studi è nata in quelle Contrade quella copia di libri, co' quali taluni, che pur si gloriano del nome Cattolico, e di più anco risplendono per Ecclesiastica dignità, si sono sforzati con ingannevoli artifizj di rovesciare tutta la Gerarchia della Chiesa, e coll'armate rivolte contro questa S. Sede, in cui vive la *Potestà*, e *signoreggia l'Autorità del B. Pietro Apostolo*, rinnovellare gli errori condannati da molto tempo. Uomini veramente immoderati, e d'ingegno arrogante, ed instigati da un continuo prurito di novità, e gonfi da una ventosa sapienza di Carne, scrissero, insegnarono, e pubblicarono quelle cose, che avidamente si ritengono da molti, e con grandissimo detrimento della pace, unità, e disciplina Ecclesiastica si predicano arditamente dalle lingue quasi di tutti. Che se a ragione deploriamo un sì gran danno nelle Provincie separate dalla Germania, quanta strage dobbiamo temere, che sia stata fatta in quelli stessi luoghi, ne quali nacque, crebbe, e prese forza un simil contagio, e benchè rintuzzato dagli scritti de' Teologi, per più, e più volte inalzò il capo superbo, essendo esso preparato a morir negli Autori, non a ravvedersi, per viver mai sempre negli Allievi. »

(Il resto sabato.)

NAPOLI 3. Ottobre.

Ristabilitasi perfettamente in salute dal sofferto incomodo di febbre la Maestà della Regina, che è ormai inoltrata al settimo mese di gravidanza, pranzò in pubblico giovedì unitamente al Re

nostro Signore, e ricevè in tal'occasione i complimenti dei Ministri di Stato, e stranieri, che si portarono a Portici per tal motivo. In detta mattina il Commendatore di Camerana Ministro di Turino partecipò alle MM. LL. in una privata udienza il Matrimonio del Principe di Piemonte con la Principessa Clotilde sorella di S. M. Cristianiss.

Nel venerdì 29. il Principe Reale, e le due Principesse, figli delle MM. LL., che erano restati in questa Capitale a motivo d'un leggiero incomodo di raffreddore, passarono a risiedere nel Real soggiorno di Portici, ove sentesi che le MM. Loro si tratterranno sino ai 3. di novembre.

Sabato il Re si portò a Caserta, osservò i vari lavori, che la M. S. vi fa fare, e nella sera prese in quel Boschetto il divertimento della Caccia detta il *Diluvio*, e nella notte si restituì in Portici.

Domenica la Corte fu numerosa in quella Real Villa; nel dopo pranzo vi fu caccia, e partita di pallone; e nella sera fu data sul Teatro Palatino la prima rappresentanza d'una Commedia intitolata la *Clelia* composta dal Principe di Cannito.

Con Corriere giunto mercoledì sera, questo Ministro Cesareo Conte di Wildseck ha ricevuto in dono da S. A. R. l'Arciduca Massimiliano una superba scatola d'oro riccamente guarnita di brillanti, col ritratto di detto R. Principe, e accompagnata da una graziosissima lettera della R. A. S.

Sono ricatrati in questo Porto due dei nostri Sciabecchi, ed all'incontro sono in punto di ripartire per Palermo i due che vennero ultimamente, e condurranno colà una Compagnia d'Artiglieri, e vari Ingegneri. S'attendono anche a momenti le due Reali Fregate, che passarono sulle Coste di Spagna.

Questo Maggiordomo-Maggiore Principe di Belmonte Ventimiglia, da lungo tempo indisposto, per consiglio dei Medici è passato al luogo detto la *Madonna dell'Arco*, per tentar col beneficio di quell'aria di ristabilirsi in salute.